

### Morte

Non vi sono notizie certe su dove, come e quando Marco morì. Eusebio sostiene che la sua morte avvenne ad Alessandria, dove venne ucciso facendo trascinare il suo corpo per la città. Tale versione dei fatti viene riportata anche nella Legenda Aurea.

### Reliquie

Le sue spoglie furono trafugate con uno stratagemma da due mercanti veneziani nell'anno 828 e trasportate, dopo averle nascoste in una cesta di ortaggi e di carne di maiale, a Venezia, dove pochi anni dopo venne dato inizio alla costruzione della Basilica che ancora oggi ospita le sue reliquie (è stato però anche ipotizzato che i resti conservati nella basilica veneziana possano invece essere quelli di Alessandro Magno). Un frammento di esse è pure conservato nella chiesa di San Marco in Città a Cortona, in Toscana.

### Culto

La memoria religiosa è il 25 aprile, in occasione della ricorrenza del martirio.

Aggiungi alla fede

**CARPE DIEM**

la conoscenza

La domanda a cui l'evangelista vuol rispondere nel suo Vangelo è: "Chi è Gesù?". Ma accanto a questa prima domanda e parallela ad essa ve n'è una seconda: "Chi è il discepolo?". Sono due facce del medesimo mistero: la "via" di Gesù è la stessa "via" del discepolo.

Per rispondere a queste due domande, c'è innanzitutto da precisare, come abbiamo già sottolineato, che, nel Vangelo secondo Marco, la rivelazione progressiva del mistero di Gesù e del discepolo non avviene solo attraverso discorsi crescenti, sempre più espliciti, ma attraverso una storia che, man mano che si vive, si chiarisce: il Vangelo è racconto, dramma, storia, non una dottrina che si apprende, o un catechismo che si impara a memoria. Se si vuol capire, se si vuol leggere dall'interno, bisogna essere coinvolto in quella storia, si deve vivere la sequela, Non c'è posto per l'osservatore neutrale.

Marco non si limita a rivelare poco a poco il mistero cristiano (chi è Gesù?), ma si preoccupa di condurre il lettore a scoprire le proprie paure, le proprie resistenze (chi è il discepolo?). Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Cristo e la manifestazione del cuore dell'uomo. E' il continuo scontro fra questi due aspetti che fa di Marco un Vangelo attuale, drammatico e inquietante. L'uomo vede i gesti di Gesù, sente le sue paro-

le, ma resta incredulo. I motivi di questa resistenza vengono dal suo cuore "malato", che Gesù è venuto a guarire.

Gesù non ha rivelato subito la sua Persona, ha voluto essere un "Messia nascosto". Infatti, a più riprese, nel ritratto che Marco delinea di Gesù, si avverte un senso di penombra: di fronte ai demoni che lo riconoscono Figlio di Dio, di fronte ai miracolati che lo vorrebbero acclamare Messia e Salvatore, Gesù oppone quello che è stato definito "il segreto messianico". In realtà, egli vuole solo progressivamente svelare il mistero della sua Persona e in particolare "la via della croce" come l'unico cammino per raggiungere il suo pieno svelamento. E' sulla croce, infatti, che Gesù va riconosciuto come Messia e Salvatore.

La Crocifissione non è sconfitta, ma il trionfo di Cristo, ne è prova il fatto che Marco fa terminare il suo Vangelo con la professione di fede di un pagano, il centurione, che riconosce in Gesù il Figlio di Dio, proprio al momento della sua morte: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Il Vangelo secondo Marco si potrebbe chiudere così, difatti egli fa solo un breve cenno alla Risurrezione, parlando del sepolcro vuoto, e il racconto delle apparizioni (Marco 16,9-20) non è suo: è chiamato, infatti, dagli studiosi "finale canonica di Marco", cioè fa parte delle Scritture ispirate, quindi ritenuta canonica, anche se non necessariamente redatta da Marco.

Per Marco, il momento del trionfo di Cristo è la Croce, e anche se scrive per i Romani, pagani (la Croce per loro era un scandalo), il discorso è diretto a noi, perché spesso anche noi rifiutiamo la nostra croce (chi è il discepolo?), invece di imitare quella del Maestro (chi è Gesù?). Solo adesso possiamo rispondere alle due domande che Marco si propone e di cui vuol dare una risposta nel suo Vangelo: Chi è Gesù? E' il Figlio di Dio che rivela tutto il suo amore per l'uomo, morendo in Croce. Chi è il discepolo? Colui che, come Cristo, accetta la propria croce, sull'esempio del Maestro, come mezzo di salvezza per se e per gli altri. Potremmo, perciò, leggere idealmente questo Vangelo come un itinerario che comprende varie tappe, in cui si mescolano oscu-

rità e luce.

Gesù si dimostra ogni volta, un personaggio che non finisce di stupire: è un uomo vero e sensibile, deciso e sicuro nella parola e nei gesti, assolutamente indipendente dai maestri della legge di Mosè.

In effetti il Vangelo secondo Marco è rivolto a chiunque ricerca un senso e un centro per la propria vita; scritto per una comunità cristiana che sperimenta quotidianamente la croce, vale ancor oggi per comunità e singoli, frastornati o smarriti di fronte alla complessità odierna e alla crisi del nome e del messaggio di Gesù il quale non ricerca popolarità, ma autentici rapporti, la sua vita e il suo insegnamento vogliono condurre alla fede.

L'intento di Marco nello scrivere il suo Vangelo era, lo ricordiamo, di incoraggiare la comunità cristiana a camminare dietro Gesù. Anche i racconti in cui Gesù chiama i discepoli sembrano essere inclusi per incoraggiare la comunità nella sua missione, piuttosto che per convincere gli altri a farsi discepoli, dato che sono sempre collegati con l'invito a impegnarsi nella missione, per raggiungere il resto del mondo con il lieto messaggio.

Marco ci conduce gradualmente alla scoperta della persona di Gesù in un gioco di rivelazioni e nascondimenti. Il suo è un Vangelo in salita. Il 1° versetto del Vangelo è programmatico: "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio". Annunciate dal titolo, due sono le vette che toccherà. La prima è proprio a metà cammino quando a Cesarea di Filippo Pietro fa la sua professione di fede messianica: "Tu sei il Cristo" (8,29); la seconda è affidata a un pagano, al centurione romano, che dopo aver visto spirare Gesù a quel modo proclama: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio" (15,39).

Ascoltando e annunciando questo Vangelo, ricco di simboli, da scoprire e di piste di crescita da imboccare, ognuno è chiamato a farsi catecumeno e intraprendere un serio cammino di conversione, per accogliere pienamente nella fede il mistero del Regno e per incontrare personalmente "il Cristo" centro di tutto questo Vangelo e giungere a una professione di fede matura.